

Si sviluppa l'azione per la riforma agraria, nuovi contratti e l'assistenza

# I braccianti di Maccarese sospendono il lavoro

## Nuove lotte mezzadrili

### La Federbraccianti chiama tutta la categoria a manifestare sulle piazze nel corso dello sciopero nazionale proclamato per il 15

Oggi alle 12 il lavoro verrà sospeso in tutti i centri della grande azienda agraria di Maccarese, nell'Agro Romano. Braccianti, compartecipanti e salariati fissi sospendono il lavoro per rivendicare l'assegnazione della terra e la trasformazione della azienda in una grande azienda moderna sulla base della proprietà contadina e nello stesso tempo — come rivendicazioni immediate — la modifica dei contratti. Nel pomeriggio si terrà un comizio al quale parteciperanno anche i mezzadri. Domani lo sciopero si allargherà nei settori vitivinicolo ed ortofruttilicolo della provincia di Roma. Sono settori che impiegano molta mano d'opera giovanile e a questi giovani la FGCI di Roma ha lanciato un appello affinché partecipino alla lotta.

Intanto anche ieri si sono avuti due scioperi provinciali dei braccianti: a Pavia e a Verona. A Padova è stato ottenuto un primo successo con l'aumento della retribuzione dei salariati. Altri scioperi provinciali sono stati proclamati a Trapani per il 5 maggio e in altre località della Sicilia. Tutte queste astensioni sono state decise allo sciopero nazionale proclamato dalla Federbraccianti per il 15.

A proposito dello sciopero nazionale — del quale diamo notizia nella prima pagina — la Federbraccianti nazionale

Proclamato da CGIL, CISL e UIL

# Italcementi: sciopero in 24 fabbriche su 30

### Positivi accordi già sottoscritti nei gruppi Marchino e Segni

Lo sciopero dei lavoratori del gruppo Italcementi è pienamente riuscito. Ventiquattro fabbriche su trenta hanno partecipato all'azione.

L'azione è stata decisa unitariamente da tutti e tre i sindacati della categoria aderenti alla CGIL alla CISL ed alla UIL in seguito all'estinato rifiuto opposto dai dirigenti del gruppo alle richieste dei lavoratori.

Di recente, i sindacati hanno concluso positivi accordi con i gruppi Marchino e Segni sia per la riduzione dell'orario di lavoro che per la concessione di un premio annuale di Ferragosto per un massimo di circa 19.000 lire.

L'Italcementi ha accettato la riduzione dell'orario di lavoro ma ha invece proposto di dare solo 10.000 lire di premio.

Gli accordi con gli altri gruppi dimostrano l'assoluta ingiustizia della posizione assunta dall'Italcementi poiché è proprio il loro gruppo, il quale da solo controlla la metà della produzione del settore, ad avere lucrato i profitti maggiori.

Ecco le percentuali di astensione dal lavoro registrate nelle varie fabbriche:

- Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) 100%
- Genova 100%
- Albino (Bergamo) 100%
- Cava di Pradalunga (Bergamo) 100%
- Sacelit Caluso (Bergamo) 100%
- Palazzolo sull'Oglio (Brescia) 99%
- Triste 99%
- Trepiano (Verona) 99%
- Schio (Vicenza) 99%
- Ciriavacchia 98 per cento
- Salerno 100%
- Ciridale (Udine) 99%
- Modugno (Bari) 99 per cento
- Monopoli (Bari) 93%
- Pontassieve (Firenze) 98%
- Senigallia cementaria 97%
- Senigallia Sacelit 97%
- Trento 99%
- Carara 97%
- Vittorio Veneto (Treviso) 100 per cento
- Monselice (Padova) 100%
- Cantareo 100%
- Canilari 100%
- Catania 85%

Non hanno scioperato le fabbriche di Caluso d'Adda e Alsano Lombardo (Bergamo), Villafranca Tirrena e S. Filippo Mela (Messina), Sassari, Palermo.

A questa prima azione, volutamente contenuta, ed a carattere dimostrativo, altre più massicce seguiranno qualora la Italcementi non dovesse mutare la sua rigidità e intransigenza in merito alle rivendicazioni poste dai lavoratori: orario di lavoro e gratifica.

# I tintori contro l'accordo separato

Il 13 maggio i lavoratori delle tintorie e stamperie per conto terzi si asterranno dal lavoro.

Questo sciopero nazionale di 24 ore è proclamato dalla FIOT in seguito a una serie di scioperi e di lotte avvenute

# Una grande azienda agraria può essere data ai contadini?

### Per Maccarese è urgente una profonda riforma

#### Lo sciopero di oggi è il rilancio di una vasta azione per i contratti e per dare la terra a chi la lavora - I lavoratori indicano come può essere riorganizzata questa grande «fabbrica verde» dell'IRI

«Se vogliamo conquistare la terra dobbiamo essere più decisi. Dobbiamo andare fino in fondo in questa lotta che iniziamo. Non casare nel 1958, quando ci siamo sbandati proprio nel momento che avevamo ottenuto un grande successo. E lo dico chiaro anche al partito e al sindacato: se si comincia bisogna andare avanti fino a quando non contadini non decidano di cessare il lavoro».

«Basta? Tiem razzi? E dovemo sbarcare Costa si aspetta?»

«Perché non se pole stà un tuo de tera pe' noi? L'IRI è contro? Ma cosa è 'sto IRI? Io dico che se è lo Stato, tanto mezzadro non contadini non contadini non fanno parte de 'sto Stato?»

«Queste sono alcune battute dell'animata discussione che si è svolta in una sala — ritrovo, al centro della Maccarese, la grande azienda agraria di circa 4.000 ettari in cui sono in corso le attività agricole — e che sarà approvata dall'assemblea e riafferma la necessità di una riforma agraria generale».

La relazione — svolta dall'assessore all'agricoltura, Sergio Bindi — ha sviluppato l'impostazione contenuta in un documento approvato all'unanimità dal Consiglio comunale e concordato tra i gruppi comunista, socialista e democristiano. Essa — partendo dalla premessa che «oggi siamo di fronte al fallimento di una linea politica nelle campagne» — è stata approvata dall'assemblea e riafferma la necessità di una riforma agraria generale».

«Non tener conto che da Roma, con un'auto, si giunge a Maccarese in poco più di mezz'ora, sembrerebbe di stare nella Valle Padana. Qui tutti parlano veneto, eccettuati i mezzadri che parlano dialetto. Qui tutti parlano veneto, eccettuati i mezzadri che parlano dialetto. Qui tutti parlano veneto, eccettuati i mezzadri che parlano dialetto».

«L'attuale struttura della Maccarese — come del resto quella delle altre grandi aziende capitalistiche italiane — è stata pluriennale e si è trasformata in un'azienda di contadini, non perdendo niente delle attuali dimensioni economiche che favoriscono lo sviluppo della tecnica moderna. In ogni zona mezzadrile (10 famiglie circa) una cooperativa può organizzare i servizi di primo grado quali ad esempio i trasporti di magazzini centrali, le lavorazioni più semplici, alcuni servizi sociali (scuole, centri di infanzia per esempio). Nei centri attualmente condotti con la partecipazione di contadini, la terra può passare in proprietà sia del singolo (come nei poderi mezzadrili) o di cooperative, alle quali si può dare in proprietà anche il patrimonio zootecnico, le macchine, i mezzi di trasporto, evitando ogni fuga di capitale sia sotto forma di terra che di attrezzature».



Un mezzadro di Maccarese mentre lavora nel suo podere. La meccanizzazione dell'azienda si è bruscamente arrestata negli ultimi anni.

di vita delle 5.000 persone che qui vivono e lavorano. Fino a cinque anni fa la Maccarese era una delle aziende tecnologicamente progredite, sia per il livello di meccanizzazione, sia per i criteri di coltivazione e di allevamento del bestiame. Ma invece di andare avanti si è andati indietro. Le cifre dell'ultima relazione del Consiglio di amministrazione parlano chiaro.

L'una da tavola che è una delle principali ricchezze della Maccarese — una consociata da tutta Roma come ottima — è stata prosciugata in quantità e in via di diminuzione negli ultimi anni. Nel 1959 il riciclaggio per la produzione del latte, rispetto al 1958, è calato di 11 milioni di lire, malgrado sia aumentata la produzione complessiva e quella unitaria per capo di bestiame. Anche la parte più redditizia dell'azienda — la produzione di uova — è calata di 11 milioni di lire, malgrado sia aumentata la produzione complessiva e quella unitaria per capo di bestiame.

«Perché mai l'IRI che è un grande complesso di industrie a partecipazione statale, si occupa di accanirsi a macellare i contadini e a condurre un'azienda agraria? La risposta è in una lunga serie di speculazioni a favore dei grandi proprietari. La Maccarese sorse dopo la prima guerra mondiale come società della quale facevano parte la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Società Strada Ferrata Meridionale, la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Questa società si fece finanziare i lavori di bonifica dello Stato, nella misura di 37.500 di lire, poi nel 1930 ricevette la terra e il complesso di lavoro della bonifica — l'IRI vale a dire allo stesso Stato. Per ogni bra che le banche avevano dato ai precedenti proprietari — principi Torlonia e Borsalino — ne ricevettero almeno dieci dall'IRI. La speculazione tecnica dell'azienda è stata fermata e l'IRI ha rimesso in moto la macchina della speculazione cominciando a vendere — alcuni anni fa — parte dell'azienda, circa trecento ettari. La speculazione è tornata all'umano barbarismo delle zone che sono i confini della Maccarese. L'IRI ha fatto finta di non vedere il momento per acquistare la «fabbrica verde» di mezzo a pezzi, basando che nel frattempo tutto era in malora».

# Dare la terra a chi la lavora

«Quanto sia necessaria una soluzione basata sulla direzione diretta della terra, è evidente. L'ordine è dare la terra a chi la lavora e è dimostrato dalle stesse cifre riguardanti il andamento produttivo della Maccarese e le condizioni di lavoro e

# La solidarietà di tutta la fabbrica

# Sulla ciminiera della Borsalino per protestare contro i licenziamenti

### L'azienda ha finora rifiutato di ritirare i 58 licenziamenti di rappresaglia

ALESSANDRIA, 8. — Un giovane operaio licenziato, Benigno Basogno, è un membro della Commissione interna. Pietro Balbi, sono saliti stamane sulla rotonda della ciminiera della Borsalino — a una altezza di 50 metri — per protestare contro i licenziamenti di rappresaglia decisi dalla Borsalino e evidentemente per vendicarsi della sconfitta subita di recente con la eroica lotta delle maestranze di questa fabbrica durata oltre un mese per migliori salari ed altre rivendicazioni.

La drammatica decisione è stata presa dal giovane operaio licenziato e dal rappresentante dei lavoratori non appena la Borsalino ha fatto affiggere l'elenco dei nomi di 58 operai dei quali la direzione ha deciso il licenziamento. Gli operai presenti in fabbrica hanno immediatamente solidarietà con i licenziati e con i protagonisti della protesta. Il lavoro è stato sospeso e anche nel pomeriggio si è scioperato dalle 14 alle 18, in

# Un convegno a Firenze

# Consorzi e cooperative per aiutare l'artigianato

### (Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 8. — Il merito fondamentale del convegno su «Artigianato e cooperazione» svoltosi al «parterre» di S. Gallo nei locali della Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, è stato soprattutto quello di situare in una prospettiva realistica e concreta l'azione che gli artigiani e i cooperatori dovranno condurre per affrontare la loro peculiare funzione economica e sociale.

Sia le relazioni del dottor Coppo direttore della Confederazione dell'artigianato e di Mario Spezia dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione lavoro, che il breve intervento del Presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue on Giulio Cerretti, e l'interessante dibattito che ne è seguito, hanno concretamente dimostrato che la possibilità di affermazione e di espansione delle aziende artigiane è dello stesso movimento cooperativo, sono strumenti collegati dalla ineliminabile esigenza di eliminare le pesanti strozzature monopolistiche che, allo stato attuale, incidono negativamente sulle strutture economiche e sociali del paese bloccando, in maniera ricorrente, squilibri e scomposizioni in vaste categorie.

Si è parlato, dunque, un linguaggio franco ed aperto, senza suggestioni settoriali che — pur riconoscendo la validità di atteggiamenti autonomi — hanno l'accento sulla necessità di una maggiore collaborazione fra artigiano e cooperatore, collaborazione che non escluda — come è detto nella risoluzione conclusiva — attraverso il consorzio, la funzione collettiva di studio urbano da destinare alla costruzione di zone per artigiano (in tal senso saranno utili i stretti legami con gli Enti locali); i consorzi fra utenti per l'allacciamento e la fornitura di energia elettrica; le cooperative per l'acquisto e l'impiego di materie prime e semilavorate; i centri cooperativi di assistenza tecnica e commerciale e consorzi per l'assunzione di lavori destinati a facilitare lo scorporo degli appalti di enti pubblici e la assunzione di lavoro in forme collettive.

Esistono, a questo proposito, alcuni esempi illuminanti a Bologna opera un consorzio per il rifornimento di legname ad oltre 1500 artigiani del mobilio; consorzi cooperativi esistono a Pisa ed Arezzo, tra gli alabastri di Volterra, fra i calzaturieri di Vigonovo, fra i meccanici di Reggio Emilia. Si tratta però — come ha detto Spezia — di esperienze

# Un consorzio di cooperative

I servizi centrali della azienda del parco macchine, le officine di riparazione, la centrale dei latte, l'entopolo, i magazzini, ecc. dell'attuale azienda possono essere gestiti da un consorzio di cooperative. Sono i contadini stessi, diventati proprietari della terra che lavorano, a sceglierli e a gestirli, siano essi stessi a decidere sullo sviluppo culturale e produttivo dell'azienda. E nessuno tema per il proprio lavoro assicurato a Maccarese, che il bisogno anche di bracci tecnici, onesti e che non abbiano dimenticato il proprio mestiere a loro di fare uomini per la DC.

«È un'ipotesi pensare che alle porte di Roma, l'ho so che dopo di un grande mercato di consumo, si ha un'azienda attuale. Cinquant'anni fa in questa zona sembrava un'isola verso la via umana il lavoro dei braccianti e dei mezzadri, ha trasformato la palude in una fertile terra. Ogni si deve aprire un centro cooperativo, quello della riforma agraria. La ripresa del dibattito e dell'azione in questa azienda la scorgevano questo periodo come non lontano se — come dicono i contadini — andremo avanti senza fermarci».

# Cessa la produzione delle «Rolls Royce»?

### La società dà la colpa a una misura fiscale del governo inglese

LONDRA, 8. — La Rolls Royce, la casa di automobili di lusso, ha deciso di cessare la produzione di auto di lusso. La società che ha costruito macchine per il governo inglese ha deciso di cessare la produzione di auto di lusso. La società che ha costruito macchine per il governo inglese ha deciso di cessare la produzione di auto di lusso.

«È un'ipotesi pensare che alle porte di Roma, l'ho so che dopo di un grande mercato di consumo, si ha un'azienda attuale. Cinquant'anni fa in questa zona sembrava un'isola verso la via umana il lavoro dei braccianti e dei mezzadri, ha trasformato la palude in una fertile terra. Ogni si deve aprire un centro cooperativo, quello della riforma agraria. La ripresa del dibattito e dell'azione in questa azienda la scorgevano questo periodo come non lontano se — come dicono i contadini — andremo avanti senza fermarci».

# Mercoledì trattative per gli Enti lirici

FIRENZE, 8. — Nella sede del teatro comunale una commissione di delegati della FIIS della FIAS e della SULT è stata ricevuta dal sovrintendente dell'Ente autonomo del teatro comunale fiorentino.

Successivamente, il presidente del consiglio, on. Ferrarini ha ricevuto i rappresentanti delle tre organizzazioni. Il presidente del consiglio ha dato assicurazioni ai tre sindacati che verranno immediatamente convocati le parti presso il ministero del Lavoro a Roma per la stipulazione del contratto collettivo degli spettacoli lirici. L'incontro è stato presieduto per mercoledì alle 21, Mohamedia (Marocco).

# Torre di raffazione partita per il Marocco

MASSA, 8. — Una torre di raffazione costruita nei cantieri della zona industriale di Apuania e partita questa mattina da Massa destinata alla raffineria di petrolio di Mohamadia (Marocco).

Il viaggio verrà effettuato via mare. La torre di raffazione è stata costruita per conto dell'ENI.

# Fiera di Roma

La Direzione dell'Ente Autonomo di Roma comunica di aver trasferito gli uffici in via Craxi-Fiorini, 10. La sede della Fiera di Roma è stata trasferita in via Craxi-Fiorini, 10. La sede della Fiera di Roma è stata trasferita in via Craxi-Fiorini, 10.

La Direzione dell'Ente Autonomo di Roma comunica di aver trasferito gli uffici in via Craxi-Fiorini, 10. La sede della Fiera di Roma è stata trasferita in via Craxi-Fiorini, 10. La sede della Fiera di Roma è stata trasferita in via Craxi-Fiorini, 10.

- numeri telefonici del Quartiere fieristico**
- 27211, 27212, 27213, 27214, 27215, 27216, 27217, 27218, 27219, 27220, 27221, 27222, 27223, 27224, 27225, 27226, 27227, 27228, 27229, 27230, 27231, 27232, 27233, 27234, 27235, 27236, 27237, 27238, 27239, 27240, 27241, 27242, 27243, 27244, 27245, 27246, 27247, 27248, 27249, 27250, 27251, 27252, 27253, 27254, 27255, 27256, 27257, 27258, 27259, 27260, 27261, 27262, 27263, 27264, 27265, 27266, 27267, 27268, 27269, 27270, 27271, 27272, 27273, 27274, 27275, 27276, 27277, 27278, 27279, 27280, 27281, 27282, 27283, 27284, 27285, 27286, 27287, 27288, 27289, 27290, 27291, 27292, 27293, 27294, 27295, 27296, 27297, 27298, 27299, 27300.